

Provincia di Torino

Servizio Programmazione Solidarietà Sociale

a cura di Roberta Ricucci

La presenza di stranieri in Provincia di Torino presenta caratteristiche di stabilizzazione e di integrazione, in linea con quelle che sono le linee di interpretazione del fenomeno migratorio in Italia.

Il ruolo preminente del capoluogo risulta evidente, anche se è in crescita quello dei comuni limitrofi e delle altre aree territoriali. La popolazione straniera è distribuita in maniera disomogenea sul territorio, sebbene i flussi di immigrati tendano da qualche tempo a ridistribuirsi verso i comuni piccoli e medi. Il capoluogo accoglie complessivamente più della metà del capitale umano migratorio, confermando il suo ruolo di polo attrattivo, almeno per l'arrivo, sia per i servizi di accoglienza e di orientamento che offre, sia per la presenza di reti etniche di solidarietà e di sostegno.

Emerge però, anno dopo anno, la realtà dell'area metropolitana e, al suo interno, dei comuni con più di 10.000 abitanti, dove la presenza straniera negli ultimi cinque anni ha conosciuto un notevole incremento, tanto in termini assoluti che percentuali.

Lo spostamento della popolazione straniera è determinato dall'allocazione delle risorse lavorative ed abitative, a cui, in un processo di stabilizzazione, si aggiungono la vicinanza (o la lontananza nel caso di provenienze per cui la stigmatizzazione è più forte) da connazionali e/o da luoghi considerati socialmente fonte di disagio. E' per questo che le famiglie tendono, nei limiti delle possibilità e delle aperture del mercato immobiliare a trasferirsi dai luoghi 'degli immigrati' verso aree in cui la presenza di stranieri è meno numerosa e visibile. Il primo motore delle migrazioni intracomunali, al di là di tutto, resta ancora il lavoro.

L'evoluzione della presenza straniera è seguita, sia pure più lentamente, dalla predisposizione di servizi e dalla loro organizzazione per meglio rispondere alle esigenze di una popolazione che cambia. Così, se all'inizio si predispongono servizi specificatamente dedicati all'utenza straniera, la sfida è quella di una società in cui tali servizi con il tempo diminuiscano, perché il processo di integrazione determina una sempre maggiore conoscenza ed utilizzo delle opportunità già esistenti (socio-assistenziali, sanitari, orientamento scolastico e lavorativo, ricreativo, etc.).

A tal proposito occorrerà, probabilmente, ripensare e aggiornare l'organizzazione di servizi, nati e cresciuti in un ambiente 'monoculturale', per aggiornarli ad un ambiente 'multiculturale'.

Le attività formative rivolte ad operatori pubblici e privati inseriti in attività di front-office, unitamente all'inserimento delle figure dei mediatori culturali, si prefigurano come tappe del percorso verso la creazione di un sistema di servizi in grado di rispondere ad una popolazione residente che cambia, per nazionalità, per composizione di genere e tipologia familiare, per età.

In questo quadro va considerata la situazione della popolazione minorile straniera, in crescita, la quale è destinata ad aumentare non solo per effetto dell'incremento naturale (è presumibile che ci sarà un'assimilazione dei comportamenti di natalità a quelli degli autoctoni) ma anche per effetto dei ricongiungimenti, prima di fatto e poi di diritto.

Il tendenziale processo di stabilizzazione della popolazione migrante si desume, indirettamente, anche dall'inserimento dei bambini con genitori di cittadinanza non italiana negli asili nido, dove il 4,1 %, sul totale dei bimbi frequentanti, ha genitori non comunitari.

Tab. 1 - Asili nidi comunali a gestione diretta o indiretta nei comuni della Provincia di Torino (escluso il capoluogo).

Comune	N° bambini totali	N° bimbi con genitori non comunitari	Comune	N° bambini totali	N° bimbi con genitori non comunitari
Alpignano	120	1	Nichelino (Via Puccini)	93	10
Beinasco	72	2	Nichelino (Via Cacciatori)	76	5
Borgaro Torinese	42	-	Nichelino (Via XXV aprile)	79	5
Brandizzo	20	-	Orbassano	64	1
Carmagnola	51	2	Perosa Argentina	23	3
Caselle Torinese	47	-	Pinerolo (Tabona)	75	8
Chieri 1	75	-	Pinerolo (Serena)	75	5
Chieri 2	48	-	Piovasasco	53	1
Chivasso	77	4	Rivalta di Torino (Via Gozzano)	45	3
Ciriè	84	7	Rivalta di Torino (Via Pesaro)	61	-
Collegno 1	66	3	Rivarolo Canavese	46	6
Collegno 2	62	3	Rivoli (Il melograno)	70	-
Collegno 3	51	6	Rivoli (Donini)	80	4
Cumiana	36	-	San Mauro Torinese	28	-
Cuorgnè	35	2	Santena	37	-
Forno Canavese	17	2	Settimo Torinese (Via Volturno)	96	4
Giaveno	35	1	Settimo Torinese (Via Regio Parco)	103	6
Grugliasco (Beatrice Allende)	80	3	Strambino	63	-
Grugliasco (I bambini di Teresin)	66	1	Torrazza Piemonte	17	-

(segue)

Comune	N° bambini totali	N° bimbi con genitori non comunitari	Comune	N° bambini totali	N° bimbi con genitori non comunitari
Ivrea	164	8	Torre Pellice	36	1
Lanzo Torinese	34	1	Venaria Reale (Andersen)	68	2
Leini	42	2	Venaria Reale (Banzi)	91	1
Lessolo	24	-	Volpiano	39	2
Moncalieri (Palloncino blu)	82	5	Consorzio Intercomunale di Mappano	45	1
Moncalieri (Arcobaleno)	74	7	Città Futura s.r.l. (Comune di Montanaro)	21	2
Moncalieri (Quadrifoglio)	35	7	Comunità Montana Bassa Valle Susa-Val Cenischia (Asilo nido di Susa)	44	2
Montaldo Dora	35	-	Comunità Montana Bassa Valle Susa-Val Cenischia (Asilo nido di Sant'Antonino di Susa)	20	-
Totale				3.122	139

Fonte: Rilevazione dati asili nido nell'ambito del piano di riparto dei contributi relativo all'anno 2004 della Provincia di Torino, a cura dell'Ufficio Programmazione Territoriale – Minori del Servizio Solidarietà Sociale. (Per maggiore chiarezza, si ricorda che le Province, con L. R. 44/2000, modificata ed integrata dalla L. R. 5/2001, hanno avuto attribuite competenze in materia di asili nido comunali ed erogazione dei relativi contributi).

L'inserimento di bambini di origine straniera rappresenta un fenomeno nascente nei comuni della provincia, soprattutto se confrontato con il dato del 16% di bambini inseriti negli asili di Torino città. I dati, in ogni caso, confermano un processo di stabilizzazione in atto sia nei comuni oltre 10.000 abitanti sia nei comuni più piccoli.

L'immigrazione, come è stato detto, rappresenta non solo un elemento strutturale del territorio ma anche una variabile imprescindibile nell'organizzazione e nella predisposizione di servizi, di attività di formazione e di inserimento sociale, di iniziative culturali e di partecipazione in senso lato.

In questo quadro si inserisce il ruolo assunto dalle province a seguito del trasferimento dei fondi sull'immigrazione da parte della Regione Piemonte.

Nel corso del 2004, le azioni finanziate permettono di evidenziare:

- l'attenzione degli enti locali al fenomeno e la capacità di sviluppare azioni integrate;
- l'esistenza attiva di numerosi soggetti del mondo del privato sociale che hanno sviluppato una profonda esperienza nell'affrontare le diverse sfaccettature del fenomeno;
- la presenza di un tessuto associativo straniero, il cui coinvolgimento nella progettazione e/o nella realizzazione delle iniziative rappresenta un elemento importante per comprendere le dinamiche che si sviluppano internamente alle diverse comunità straniere;
- il tema dei minori individuato in maniera trasversale ai diversi ambiti d'intervento e al territorio;
- il riconoscimento della figura del mediatore culturale come figura preziosa per la realizzazione di una proficua relazione fra gli operatori e i migranti;
- la necessità di informazione/formazione nei confronti degli operatori.

Il rapporto fra cittadini stranieri ed utilizzo dei servizi (ampiamente intesi) rappresenta un'utile indicatore per valutare il processo di inserimento degli stranieri nella società di accoglienza. Alla luce dei risultati delle azioni finanziate nel corso degli ultimi tre anni è possibile proporre le seguenti considerazioni:

- migliore utilizzo dei servizi laddove vi è la presenza di un servizio di mediazione culturale;
- integrazione fra pubblico e privato nella gestione di servizi, soprattutto nel settore di tipo assistenziale e sanitario, ma anche culturale;
- incremento del contatto fra servizi sociali e utenza straniera a causa dell'aumento dei ricongiungimenti familiari e del numero dei minori (richieste di contributo economici, supporto all'inserimento scolastico, supporto alle dinamiche intra-familiari, ecc.);
- supporto del mondo del privato sociale nell'orientamento e nell'accompagnamento ai servizi dei cittadini stranieri, soprattutto per fasce deboli (donne vittime della tratta, minori non accompagnati, profughi e richiedenti asilo).

Il panorama delle iniziative realizzate con il contributo dei fondi per l'immigrazione si presenta molto eterogeneo, sia per quanto riguarda la dimensione territoriale degli interventi, sia per la tipologia degli stessi.

Si evidenzia ancora una forte concentrazione di attività sul capoluogo, che pur con una storia più che ventennale di gestione del fenomeno migratorio continua a necessitare di interventi di prima accoglienza e/o di orientamento. Le ricadute degli interventi di Torino mostrano di avere degli effetti sia sui territori limitrofi (direttamente destinatari degli interventi pensati, progettati e portati avanti da associazioni torinesi) sia sui territori più distanti (attraverso la partecipazione a momenti formativi di operatori e testimoni privilegiati che operano a Torino). Torino è anche il luogo in cui sono stati presentati i progetti più articolati e quelli che si spostano dall'emergenza e dalle risposte ai bisogni primari, mentre con queste muovono i primi passi comuni, consorzi socio-assistenziali e scuole nella provincia: sportelli di mediazione culturale, sostegno all'inserimento dei minori e delle famiglie, attività di conoscenza interculturali rivolte agli studenti e alla cittadinanza.